

I TEMPI DELLE API SONO LENTI

Giuseppe Morosin

Il 2019? È stata una annata disastrosa da cui dobbiamo imparare meglio come fare apicoltura sostenibile, un'apicoltura che dia maggiore benessere e aspettative di vita alle nostre api

L

e difficoltà della stagione apistica 2019 vanno ben analizzate per capire la realtà e le prospettive future dell'apicoltura. Una primavera climaticamente disastrosa ha messo a dura prova la sopravvivenza degli alveari, ma nello stesso tempo abbiamo compreso l'importanza del saper allevare e accompagnare le famiglie a superare i momenti di crisi e difficol-

tà. Non si tratta di inventare nuovi metodi di allevamento ma di consolidare i concetti fondamentali di una apicoltura sostenibile che possiamo così riassumere:

- Rispettare il benessere di allevamento delle api, aiutandole a esprimere al meglio le loro potenzialità e istinti biologici specializzati che hanno permesso agli alveari

di sapersi adattare alle più estreme condizioni di vita, fino a nutrirsi delle loro larve prima di morire di fame.

- Allevare le api in ambienti sani, ricchi di biodiversità botanica, con una agricoltura pulita da pesticidi che permetta loro di svolgere i servizi ecologici di biomonitoraggio e impollinazione.





Nella pagina accanto, L'ape si può considerare l'anello centrale dell'ecosistema. Interagisce con tutti i fattori: ABIOTICI-PRODUTTORI-CONSUMATORI-BIORIDUTTORI in un costante DARE e AVERE che mantiene un equilibrio di vita sano e duraturo dell'ambiente.

In alto, Le funzioni fondamentali dell'ape nell'ApiAgriColtura Sostenibili: Sentinella ambientale; Bioindicatore specializzato; Vettore di impollinazione.

- Non forzare eccessivamente i cicli di sviluppo e crescita delle famiglie per finalizzare tutto per un raccolto da reddito, senza preoccuparsi che prima vengono i loro bisogni di scorte alimentari, sia di nettare che di polline, per tenere alte le difese immunitarie e per prevenire pericolose malattie, il *Nosema ceranae*, un esempio molto diffuso che ci deve mettere in allerta).
- Selezionare i ceppi più resistenti di sottospecie adatte al proprio ambiente, come la Ligustica e la Carnica, evitando gli ibridi che causano pericolose degradazioni del patrimonio genetico, riproducendo spesso api aggressive e poco adatte a una apicoltura familiare di territorio.
- Saper valorizzare le diverse produzioni dell'alveare diversificando con tutto quello che l'ape è in grado di produrre e che sapientemente è stato usato e si usa attualmente in ApiPetDidattica e in Apiterapia. Due settori che incrementano la cultura apistica della salute e della qualità di vita, sia per l'apicoltore giovane alle prime esperienze, sia per gli apicoltori esperti che vogliono crescere a livelli più qualificati.
- Diventa sempre più importante divulgare alla società, alle scuole, al turismo, tutto il bene che l'ape riesce a procurarci e che la qualifica come elemento di punta della *Api-Agri-Cultura-Turismo*. Settori ancora poco valorizzati dai nostri apicoltori, ma che possono creare interessanti prospettive innovative, anche di occupazioni dei giovani, e di sviluppo futuro.



**Alveare
«Top Grap»
(a favo naturale)**



**Alveare
«Dadant-Blatt»**



**A confronto
Nella
stagione
apistica
Anno 2017**

Il confronto tra i 2 tipi di alveari si riferisce alla stagione apistica 2017 con la produzione primaverile di 2 melari di tarassaco-ciliegio (sopra l'apiscampo, pronti a essere tolti) per la "Top Grap" (A). Mentre per uno dei migliori alveari Dadant si è avuta una produzione, sempre di tarassaco-ciliegio nelle stesse condizioni di ambiente e postazione, di un solo melario, pronto da raccogliere, collocato sopra l'apiscampo (B).

Su questo quadro di evoluzione della nostra apicoltura di territorio è interessante considerare una sperimentazione che conduco da 5 anni su alveari a favo naturale, autocostruito dalle api, con la finalità di migliorare il loro benessere di vita. Questa prova, anche se su limitata scala, mi ha segnalato che è possibile avere un ottimo sviluppo della famiglia e una buona produzione anche con questo tipo di alveare a favo naturale.

Si tratta di una tecnica di allevamento che aiuta il super organismo a mantenere un certo equilibrio di vita nelle fasi più delicate del ciclo biologico:

- Lo svernamento, su 20 alveari top grap, a metà gennaio 2020, si presenta mediamente in buona condizione sia per il numero di api, sia per la quantità di scorte ancora presenti. La formazione del glomere centrale risulta più razionale, rispetto le famiglie Dadant, dove è

evidente una minore compattezza del glomere, mentre il consumo di scorte appare maggiore.

- È già stata avviata la covata a centro glomere e le famiglie presentano un volo di raccolta di polline e acqua nelle ore più calde della giornata.
- È previsto far costruire cera solo quando le famiglie sono ben sviluppate, c'è importazione di netta-



Foto 17/01/2020, favo naturale con una rosa di covata di 8 cm e con regina protetta al centro.



Favo della primavera 2019. Si nota la corona di celle da fuco costruite la scorsa primavera attorno alla covata femminile, che rimane più protetta e riscaldata.



Metodo di come tagliare la parte bassa del favo con una elevata quantità di celle da fuco per controllare l'infestazione da varroa, che preferisce concentrarsi nelle celle maschili.

re (tarassaco), e occupano tutto lo spazio tra i 2 diaframmi del nido.

- Generalmente in primavera la prima fase della costruzione di favi è a covata maschile, con a loro costruzione nelle parti periferiche

esterne dei favi, come vediamo in pagina precedente. Questo istinto naturale ci porta a comprendere l'estrema importanza dei fuchi in primavera. Sembra che le api preferiscano costruire celle da fuco

attorno al favo arrotondato da nido, proprio per riscaldare e proteggere la covata femminile deposta principalmente nella parte più alta e centrale dei favi.

Ho notato nelle trascorse stagioni che la produzione di fuchi è anticipata rispetto alle altre arnie e ciò agevola la fecondazione delle prime regine allevate. Questa fase anticipata di sviluppo dei fuchi permette di avere un monitoraggio della varroa presente in avvio di stagione.

Basta "forchettare" la parte di covata da fuco o tagliare la parte sottostante del favo, come indicato nella foto qui di lato.

A volte mi fermo a osservare e analizzare questi istinti naturali delle api. Sembra proprio che vogliano comunicarci tutta una serie di messaggi, che spesso non abbiamo il tempo di percepire. Ritengo che i tempi delle api siano lenti e spesso condizionati da vari fattori.

Di contro, noi apicoltori abbiamo molta fretta e nn dedichiamo una

giusta attenzione nell'affrontare le problematiche delle api.

Di conseguenza, a volte, nostri interventi sono affrettati e poco efficaci.

L'ansia di avere produzione a tutti i costi può creare squilibri nel super organismo e portarci ad avere risultati non desiderati. Ritengo che passare al favo naturale sia una innovazione molto interessante ma si tratta di una scelta che va ben sperimentata e messa a confronto per diversi anni con le tecniche tradizionali. Per questo è importante confrontarci, scambiare pareri, valutare bene i punti critici e porre molta attenzione a cosa le api ci chiedono per un loro migliore benessere di vita.

◆ Giuseppe Morosin

Alveare del Grappa

apicoltori.morosin@libero.it

